



LA GRAZIA

un film di Paolo Sorrentino
con Toni Servillo, Anna Ferzetti, Orlando Cinque
sceneggiatura: Paolo Sorrentino; fotografia: Daria D'Antonio;
montaggio: Cristiano Travaglioli; scenografie: Ludovica Ferrario;
produzione: The Apartment, numero 10;
distribuzione: Warner Bros. Pictures
Italia, 2025 - 133 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Il Presidente della Repubblica Mariano De Santis è ormai anziano e alla fine del suo mandato. Vedovo, ex-giurista e profondamente cattolico, si troverà di fronte a due ultimi dilemmi: se concedere la grazia a due persone che hanno commesso un omicidio in circostanze che potrebbero essere considerate attenuanti e se accettare di promulgare la legge sull'eutanasia.

«La grazia è una sorta di atteggiamento amoroso nei confronti del mondo e della vita. La politica dovrebbe incarnare una serie di valori che invece sempre più raramente si intravedono soltanto. Per questo mi piaceva l'idea di raccontare un politico che incarnasse un'idea alta della politica come dovrebbe essere e come invece troppo spesso non è.» (Paolo Sorrentino).»

«(...) è una commedia agrodolce, a tratti amara, a tratti malinconica, a tratti persino divertente. C'è dentro tutto il cinema di Sorrentino, i temi che gli sono cari, la solitudine del potere, la nostalgia per i vecchi amori, il tempo che passa, l'ineluttabilità della memoria, il rapporto Palazzo-Vaticano, fatti convergere in una storia che incontra la Storia. (...) Nel mezzo c'è la vita, filtrata secondo lo sguardo riconoscibile di Sorrentino. C'è un uomo che deve capire come uscire dai rituali, dagli schemi, dalla torre d'avorio del diritto e lasciarsi

andare. C'è l'elogio del dubitare, c'è l'umanità raccontata tra una scena madre e l'altra, tra aforismi, domande-tormentoni («Di chi sono i nostri giorni?») e sequenze visivamente potenti.» (Claudia Cattali, Wired.it)

«Paolo Sorrentino torna a girare un film in cui Toni Servillo è protagonista, dopo il famigerato "Loro", il dittico dedicato al tardo impero di Silvio Berlusconi che è stato sottovalutato prima e rimosso dopo la sua uscita in sala ed è tuttora invisibile in Italia. Servillo è sempre stato per Sorrentino uno specchio in cui rivedersi in un'altra fase della vita, più maturo e, dunque, nostalgico nei confronti di un meraviglioso avvenire dietro le spalle. "La grazia", presentato in concorso all'82esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, rappresenta un ritorno alle atmosfere esistenzialiste in cui galleggiavano personaggi precocemente senili, com'erano Tony Pisapia e Titta Di Girolamo in "L'uomo in più" e "Le conseguenze dell'amore". A loro sono seguiti dei protagonisti il cui ingresso nell'autunno della vita si traduceva nel timore per la fine del proprio potere, della propria influenza (politica o intellettuale che sia) in un esercizio di equilibrio tra navigare sulla superficie del mondo e l'emersione di nuove e insopprimibili istanze interiori. » (Giuseppe Gangi, ondacinema.it)

«La grazia ci sono dei legami indissolubili che durano da anni (l'amica Coco Valori), la presenza di fotografie, ricordi del passato, ma soprattutto l'immagine della moglie del Presidente che cammina nei boschi. Forse un flashback, forse una visione, forse un sogno, forse tutte e tre le cose. Nei primi piani su Servillo il passato scorre continuamente sui suoi occhi accanto alle questioni scottanti (grazia, eutanasia) che deve cercare di risolvere prima della fine del suo mandato. Nel suo volto si avverte il senso opprimente dell'attesa simile a quella di Titta Di Girolamo in Le conseguenze dell'amore. In più il suo ruolo istituzionale alternato, anzi sovrapposto con la sua dimensione privata, richiama le figure di Giulio Andreotti in Il divo e Silvio Berlusconi in Loro. Le parole del Papa, di colore, che si muove in scooter in uno dei movimenti riconoscibilissimi del cinema del regista, lo mettono davanti a un bivio: "Il passato è un peso, il futuro un vuoto"...» (Simone Emiliani, mymovies.it)

«La grazia, dopo il potentissimo esordio de L'uomo in più, è in effetti il film più aggraziato di Sorrentino, pur mantenendo tutte le sue derive estetiche e simboliche, fra il surrealismo e il grottesco (il cavallo in agonia; la lacrima sorpresa nel vuoto, dentro un'astronave, che fa ridere chi l'ha versata; l'amica Coco, che è un ulteriore controcampo – stavolta deformato – di un altro personaggio de La grande bellezza, quello della nana). A leggere il soggetto non verrebbe una voglia così smodata di vedere il film, narrando la storia di un presidente della Repubblica a fine mandato, ma il personaggio – nelle mani di un Toni Servillo in stato di grazia perché non "servilleggiante" – si fa splendida metafora universale del momento della fine, qualunque essa sia, quello in cui si fanno i conti con le decisioni procrastinate e mai prese, con il senso della giustizia e con quello del perdono, verso sé e verso gli altri.» (Marco Lombardi, cinecriticaweb.it)